Anno XX. Martedì 9 Luglio 1867 N. 152

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d'Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all'Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno	» 24. 50	» 12. 25.	» 6. 15

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10**.

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 101.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del 5 luglio nella sua parte ufficiale contiene:

Un R. decreto del 30 giugno, preceduto dalla relazione del ministro delle finanze, ed a tenore del quale la manifattura dei tabacchi in Capraia sarà soppressa soltanto col 1 agosto prossimo venturo.

Un R. decreto del 30 giugno, preceduto dalla relazione ministeriale, a tenore del quale aderendo alla determinazione della Camera dei deputati, il ruolo normale del personale del ministero dell'interno, stabilito con reale decreto 24 dicembre 1864, tenuto conto delle modificazioni introdottivi con reale decreto 17 luglio 1866, è ridotto come segue dal 1 luglio prossimo:

Un ministro con annue L. 20,000; un segretario generale con L. 8,000; tre direttori superiori (due a L. 7,000 ed uno a L. 8,000, perchè conserva il grado di direttore generale, e lo stipendio già attribuito a quel grado); quattro direttori capi di divisione di 1ª classe a L. 6,000, e quattro di 2ª classe a L. 5,000; due ispettori delle carceri di 1ª classe a L. 5,000 e due di 2ª classe a L. 4,000; venticinque capi di sezione a L. 4,000; trentasei segretari di 1ª classe a L. 3,500; e ventotto di 2ª classe a L. 3,000; n° 25 applicati di 1ª classe a L. 2,200; ventisei di 2ª classe a L. 1,800; cinquantuno di 3ª classe a L. 1,500 e 52 di 4ª classe a L. 1,200.

Gli stipendi annualmente percepiti da quei 260 impiegati ammontano a lire 662,700, alle quali se uniamo le L. 37,300 percepite da un commesso a L. 1,200, sei uscieri capi a L. 1,200, ventotto uscieri a L. 1000 ed un portinaio a L. 900, avremo un totale complessivo di lire 700,000.

Nomine e disposizioni nel personale degl'impiegati dipendenti dal Ministero dell'interno.

Disposizioni nel personale della carriera superiore amministrativa.

Nomine e disposizioni nel personale insegnante, fra le quali notiamo quella del prof. Lessona cav. Michele a professore di zoologia e direttore del Museo zoologico della R. università di Torino, con l'incarico dell'insegnamento dell'anatomia comparata.

Camera dei Deputati

Tornata del 5 luglio

Presidenza del pres. **Mari.**

È aperta la discussione del progetto di legge per la liquidazione dell'asse ecclesiastico. La parola spetta pel primo all'on. Massari. — Egli dice che non parlerà di cifre e di calcoli, ma che accennerà soltanto a certi principii generali.

Riconosce la necessità delle finanze, ma non se ne meraviglia, perchè non si fonda una grande nazione senza gravi dissesti finanziari.

Il sistema che fu fino ad ora praticato in fatto di tasse è cattivo. Ci vogliono due leggi buone, una di contabilità ed una d'imposizione, ed io vidi con dolore tanti indugi frapposti all'adozione di queste leggi.

Pur troppo in 18 mesi nulla abbiamo fatto, all'infuori di cambiare tre ministri di finanze.

L'anno scorso la Camera invece di lasciare all'onorevole Sella il tempo di svolgere le sue idee, non volle udirlo parlare e lo congedò.

Questi due anni furono funesti, e nel mentre noi ci divertiamo a divorare dei ministri non ci accorgiamo che dietro a noi il disavanzo minaccia di divorarci tutti.

Abbiamo bisogno di un governo serio, forte che sappia fare creare e riformare. Possiamo noi dire di avere un governo forte? No, quando vediamo crisi ministeriali fatte all'infuori del Parlamento, maggioranze posticcie, una classificazione irregolare di partiti. Con questo stato di cose puossi dire di avere un governo forte? No.

Prima della rivendicazione del Veneto questo stato di cose poteva reggere, ma oggi dopo l'acquisto dell'ultimo pezzo di terra italiana, dopo che più nulla havvi di rivendicare...

A sinistra. No! No! non è vero.

Massari. Comprendo la interruzione, ma vedranno, o signori, che sono più d'accordo con loro di quanto credono. *(Bravo)*

L'oratore parla dell'operato dei partiti e spiegando specialmente quello dei conservatori dice come si dovessero urtare, nella ricostituzione rivoluzionaria, del paese, molti interessi che produssero grida di dolore e poi d'imprecazione e finisce sostenendo che a sinistra sta ora il partito conservatore ed a destra il partito d'azione. *(Rumori ed ilarità)*.

Ora questi due partiti devono comporsi ordinatamente, ed il governo deve mirare a costituirli. Se egli vi riescirà noi gli saremo gratissimi, sia che ci troveremo ad essere amici efficaci, sia che ci schiereremo nel novero degli oppositori leali ed aperti.

Cessi dunque la rettorica delle demolizioni e non imitiamo il ciclope dell'Odissea, il deputato di Castelvetrano, il quale volendo l'altro giorno abbattere gli idoli passati, dalle loro basi di terra cotta, e minacciando l'onorevole Rattazzi dicendogli: Verrà anche la vostra volta! preparava già i suoi colpi al signor presidente del Consiglio che io chiamerei l'Ulisse di quest'Odissea.

Fortunatamente l'ira del fiero ciclope sembra essere stata sensibilmente ammollita da Ulisse, ed io voglio sperare che almeno per il momento il povero Ulisse non abbia a temere soverchiamente da colpi del ciclope. *(Ilarità generale. L'oratore si riposa per pochi minuti)*.

Massari riprende il suo discorso. Ciò che ho detto fino ad ora ha una stretta attinenza col progetto di legge che abbiamo cominciato a discutere. Il primo mezzo per giungere ad uno stato normale finanziario è la pacificazione delle coscienze. Questa pacificazione è il primo elemento per giungere a fare qualche cosa di serio.

Senza questa pacificazione non si potrà sciogliere radicalmente il problema della libertà della Chiesa e dello Stato.

Vi sono tre modi per sciogliere questo problema: la costituzione civile del clero che io respingo; il concordato che non ammetto, perchè produsse sempre cattivi e luttuosi risultati e finalmente la libertà. Quest'ultimo è il solo mezzo per sciogliere i rapporti fra la Chiesa e lo Stato. Io sono uno scolare incorreggibile della libertà, e la voglio per me, per i miei avversari e per i miei nemici.

Il più bell'esempio che l'Italia potrà dare al mondo è quello di concedere la libertà a coloro stessi i quali più ne avevano avversata la costituzione.

Io diedi volentieri il mio voto al trasferimento della capitale, ma lo diedi perchè credetti che si trattasse di un trasferimento provvisorio, perchè ho creduto che questa fosse una tappa. *(Bene)*.

Non è esatto il proverbio francese: *Tout chemin mène à Rome!* No, o signori, la sola strada che conduce a Roma è quella della libertà. *(Benissimo)*.

Non accetto il progetto che ci sta sott'occhio perchè esso, ostentando libertà, non fa che ribadire catene sopra catene al clero.

Andreotti combatte le massime del Massari. Egli non vuole che la Chiesa formi uno Stato nello Stato.

Dunque bisogna prima di tutto risolvere la questione di diritto e la politica. Al momento della discussione della legge per la soppressione delle corporazioni religiose non si fece che toccare un solo lato della quistione. Si parlò bensì di Chiesa e di Stato ma l'argomento della libertà dell'una nella libertà dell'altro non fu che sfiorata.

L'Italia non può permettere che nel suo seno vivano delle Società religiose che sotto forma di fitime cercano di scalzare la libertà *(Bravo a sinistra)*. *L'oratore si riposa per pochi minuti.*

L'oratore legge quindi un riassunto nel quale sono enunciate le principali idee a cui dovrebb'essere informata la liquidazione dell'asse ecclesiastico.

Castagnola rifà la storia dei progetti fatti dalla amministrazione Ricasoli e dal Ministero Rattazzi, ed entra quindi ad esa-

minare le controproposte della Commissione. Approva l'operato di questa, sebbene non nasconda che questa operazione è ben lungi dal soddisfare ai nostri bisogni e che vi è necessità di ricorrere ad altre misure radicali.

Conti, dopo un lungo discorso contro il progetto, nel quale sostiene che lo Stato non ha il diritto di creare la proprietà degli enti morali, dichiara di respingerlo riservandosi di presentare nel seguito un ordine del giorno.

Torrigiani sostiene che si può riparare al dissesto delle nostre finanze senza aggravare il debito pubblico, senza caricare i mercati di altri titoli. Egli vorrebbe però che si togliesse dai vari progetti quello di buono che ognuno di essi contiene. Non crede che il progetto della Commissione sia accettabile, perchè crea un imprestito dei peggiori possibili.

Miceli vorrebbe prima di tutto sapere se il Governo accetta il progetto della Commissione.

Rattazzi (*movimento d'attenzione*). Il Governo accetta per base della discussione il progetto della Commissione, salvo a proporre varie modificazioni durante la discussione.

Il Governo abbandona il progetto primitivo per l'operazione conclusa colla casa Erlanger. Aggiungo, che queste case bancarie, avvedendosi delle difficoltà che incontrava alla Camera la loro convenzione, e non volendo creare imbarazzi al Governo, con una lealtà che le onora, si dichiararono pronte di risolvere il contratto senza accampare alcuna pretesa.

Miceli prende atto della dichiarazione del presidente del Consiglio che il progetto del suo ex collega Ferrara è stato abbandonato.

L'oratore parla delle diverse trattative fatte dai varii ministri colla corte di Roma e si lagna del sistema che è sempre in contraddizione colle aspirazioni del paese. E il sistema che ci ha condotti a Custoza e Lissa. E il generale La Marmora che, sostenendo a Torino che Trieste non era terra italiana, non poteva certo condurre una guerra a oltranza e colla dovuta energia . . .

La Marmora. Chiedo la parola per un fatto personale.

Miceli continua a dimostrare che il papato è il pericolo più grande per l'Italia.

Frattanto dichiara di accettare in via provvisoria il progetto della Commissione in attesa che il paese e il Governo abbiano il coraggio di procedere a misure più energiche e più radicali.

La-Marmora (*per un fatto personale*) io respingo con tutta la forza le insinuazioni che l'on. Miceli ha fatto sulla mia condotta politica e militare durante l'ultima campagna. Io sono pronto a render conto anche domani se la Camera lo vuole, di tutti i miei atti, ma non posso ammettere che tutti i giorni si venga quasi a mettere in dubbio la mia lealtà. Io non so quali sieno le convinzioni dell'on. Miceli, ma le mie sono che nella mia lunga vita politica ho sempre adempiuto il mio dovere con coscienza e con lealtà (*Benissimo*).

Miceli io non ho fatto insinuazioni, io ho detto che l'on. La-Marmora non poteva, colle convinzioni che aveva, adempiere certi atti che erano in contraddizione con queste convinzioni.

Rattazzi riservandosi di rispondere in altro momento alle molte parti del discorso del deputato Miceli, respinge l'accusa che l'accettazione per parte del Ministero del contro progetto della Commissione sia un atto incostituzionale. Il Ministero non ha mai dissimulato che di questa operazione esso ne faceva puramente una questione finanziaria.

L'on. Ferrara ha creduto di dover persistere nel suo primo progetto, e di ciò nessuno può fargli colpa, e perciò si è ritirato. Ma tanto egli quanto gli altri membri del gabinetto non mancarono mai in modo alcuno alle leggi costituzionali.

Rossi rifà la storia dei vari progetti che furono presentati alla Camera in questi ultimi mesi e finisce poi per citare quello proposto dalla Commissione la quale si preoccupa pochissimo della questione di danaro sostenendo che si troverà.

L'oratore biasima il sistema di fare un progetto di operazione fondiaria, di farlo discuttere dal Parlamento senza avere in mano i banchieri che la devono eseguire. Un tal modo di procedere non può certamente fare buona impressione sui mercati europei.

Coll'operazione che ci si propone noi andremo diritti diritti ad una nuova emissione forzosa di carta-moneta.

L'oratore passa in rassegna l'operato della Commissione e la censura in più parti, concludendo che essa fa sparire 250 seminari ma lascia in compenso all'Italia 250 milioni di carta. (*Ilarità*).

Loda l'ex-ministro Ferrara delle intenzioni che egli espresse il 2 maggio, e specialmente quella di ritirare la carta.

Conchiude annunziando che presenterà un ordine del giorno che riassuma le sue idee. La seduta è quindi levata.

Nella seduta d'ieri della Camera dei deputati Cairoli fa un discorso nel senso della libertà di coscienza e dell'eguaglianza di tutti, con la repressione degli abusi del passato.

Pisanelli si pronunzia in favore del progetto, e discorre lungamente sui rapporti della Chiesa con lo Stato.

Pepoli dichiara che le sue opinioni politiche e religiose sulle disposizioni del progetto di legge, che crede contrarie alla libertà della Chiesa, lo inducano a votare contro. Censura il progetto anche nella sua parte finanziaria; lamenta che il Ministero vi abbia aderito: non ammette le massime della Commissione circa i diritti dello Stato sui beni ecclesiastici.

Alvisi sostiene il suo contro-progetto, prima d'era presentato per un nuovo piano finanziario. Domani seduta.

Daremo domani un resoconto più esteso della seduta.

PARTICOLARI SULLA MORTE

Del'Imperatore Massimiliano

La morte di Massimiliano era nota a Vienna, in modo ufficiale, sino dal 30. I fogli di quella data erano già pieni di necrologie dell'infelice principe, e di osservazioni non troppo benevole per Napoleone III.

« Più terribile che a tutti (dice la *Neue freje Presse*) risuonerà questa notizia alle porte delle Tuileries dove i veri autori di questa tragedia siedono su troni dorati. La fiaccola di questo funerale getterà una funesta luce su quelle sale, dove l'Impero Messicano fu meditato e voluto a forza, e poi fu lasciato sotterrare così ignominiosamente.

« Era un principe ricco delle più nobili doti, quello che le palle messicane hanno ucciso il 19 corr. Fu certamente un singolare concorso di circostanze, una vaga e romanzesca ambizione di potere, fors'anco un senso indefinito di mestizia, tutto ciò che lo mosse ad abbandonare una brillante posizione in patria e fondare un trono al di là dell'Oceano in paese per metà selvaggio. E non si lasciò smuovere nè dalle suppliche della famiglia, nè dai consigli di tutti gli uomini avveduti. Volle essere in Messico il primo piuttosto che il secondo in patria; non lo atterrì l'intervento straniero che dovea farlo salire al trono; egli andò al Messico con la sincera convinzione che a questo paese non mancasse altro che l'uomo retto per divenir forte, ricco e felice. Illusione, errore a cui i nati nella porpora si danno troppo volentieri e troppo facilmente.

« Quando s'accorse alla fine di essere precipitato in una triste avventura, era troppo tardi, ed egli si sentì animato dal più nobile spirito di entusiasmo e di sacrificio. Nè la tragica notizia della terribile sorte della sua consorte nè la partenza dei Francesi che annientava addirittura per lui ogni probabilità di regno, poterono scuoterlo. Egli si ostinò nella posizione prescelta quando già tutti gli appoggi eran caduti, quando tutto vacillava intorno a lui, e, salvo una piccola schiera di valorosi, egli non era più circondato che da obbrobrioso tradimento. A Queretaro infine egli stette come ad un posto perduto e non combatteva più che per l'onore. La Francia aveva potuto lasciarlo solo nell'imbarazzo e nel pericolo; ma egli in una specie di eroico delirio considerava quale un'ignomia rinunciare a questo trono abbandonato da tutti.

« Ferdinando Massimiliano era nato il 6 luglio 1832; il 9 aprile 1864 sottoscrisse il patto di famiglia con cui rinunziava per sè e successori ai diritti agnatizi di principe austriaco; il 10 aprile riceveva la corona imperiale dalle mani dei capi clericali del Messico, d'Estrada, Almonte e Labastida; il 16 partiva da Trieste per andare a Roma a pigliare la benedizione che il Pontefice gli dava in grande abbondanza. Egli sbarcò il 29 maggio a Vera-Cruz, e il 12 giugno fece il suo solenne ingresso a Messico. Tre anni e 7 giorni dopo subì la sorte stessa di Iturbide, il cui nipote egli aveva adottato come erede del trono. »

I fogli di Vienna recano inoltre una comunicazione ufficiosa sui passi che il governo austriaco faceva da parecchi mesi per evitare questa terribile catastrofe. Già alla partenza delle truppe francesi esso s'era adoperato perchè Massimiliano partisse con loro. Poi, vedendolo ridotto agli estremi, si era rivolto agli Stati Uniti d'America per impegnarli ad una attiva intromissione nel caso che un pericolo minacciasse l'Imperatore. È noto che Seward non mancò di far vive istanze a Juarez.

Quando poi fu nota la capitolazione e la prigionia di Massimiliano, tutto fu messo in opera per provocare un intervento diplomatico dell'intera Europa a suo favore. La Francia, l'Inghilterra, la Russia e la Prussia incaricarono i loro ambasciatori a Washington di unire i loro sforzi a quelli dell'ambasciatore austriaco per la salvezza dell'Imperatore. La regina Vittoria volle aggiungere di suo pugno che si trattava « di salvare la vita ad un caro e prossimo parente. »

Quando poi Romero, l'ambasciatore juarista a Washington, disse che motivo di procedere con tutto il rigore era questo: Massimiliano restar sempre un pretendente intorno a cui si raccoglierebbero tutti i malcontenti del Messico, e con ciò terrebbe il paese in continua agitazione; si credette vedere in ciò un'ancora di salvezza. Il consiglio di famiglia si riunì immantinente a Vienna e deliberò di ristabilire Massimiliano in tutti i diritti di ultimo agnato, di ottenere da lui la più completa rinunzia ad ogni pretesa sul Messico e di accordare le guarentigie necessarie per l'effettuazione di questa rinunzia.

Fu mandata notizia telegrafica di questa risoluzione a Washington, e Seward s'im-

pegnò di nuovo per il più vivo appoggio, ma tutto ciò rimase senza successo.

Di riscatto non si parlò mai; e la corte imperiale, aggiunge la comunicazione dei fogli di Vienna, era dispostissima a pagarlo. Ma si dovette andare con molta cautela, per non peggiorare la sorte dell' imperatore, mostrando di voler far pressione sulla giustizia. Non si mandò neppure un uomo di fiducia a Juarez, per lo stesso timore, a cui s' aggiungeva ancora che la scoperta di tali pratiche poteva compromettere lo stesso Juarez.

Ciò che forse ha provocato l' esecuzione della sentenza di morte, può essere stato il proclama di Marquez che annunciava l' abdicazione di Massimiliano in favore del giovine Iturbide. Il fatto però non è sicuro; nè Marquez vi era autorizzato.

Non è a Messico, ma a Queretaro che l' imperatore Massimiliano venne giudicato e fucilato. L' ultimo dispaccio arrivato al governo francese non lascia alcun dubbio a questo riguardo.

L' esecuzione ha avuto luogo clandestinamente nel mattino del 19 giugno.

La fucilazione ebbe luogo in seguito a regolare sentenza.

La notizia della morte di Massimiliano è giunta il 20 a Messico, che si è reso quello stesso giorno senza condizioni.

Crudeli vendette hanno accompagnata la resa della città.

La stessa notizia, pervenuta il 25 giugno a Vera-Cruz ebbe lo stesso effetto. Vera-Cruz si è resa il 25, del pari incondizionatamente. *(G. del Popolo)*

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Siamo lieti di poter annunziare che l' on. Tecchio è già perfettamente ristabilito dallo sconcerto fisico di cui ieri fu colpito alla Camera.

TORINO — Questa mane alle 5 1/2 S. M. la regina di Portogallo, proveniente da Venezia per la via di Bologna, transitava per Torino con un seguito di 14 persone. Non soffermossi che dieci minuti alla stazione ove erano a salutarla ed ossequiarla S. A. R. il principe di Carignano e vari dignitari di Corte.

L' augusta viaggiatrice ripartì subito alla volta di Susa.

— Siamo lietissimi di annunciare che il Gran Magistero dell' Ordine Mauriziano elargiva la cospicua somma di L. 5200 a sollievo dei poveri colpiti dal cholera nella Valle d' Aosta.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — Il *Mèmorial diplomatique* pubblica i seguenti ragguagli sulla seduta del 2 luglio della conferenza monetaria presieduta dal principe Napoleone:

Questa seduta doveva essere l' ultima, essendosi da alcuni giorni stabilito l' accordo fra i membri dell' assemblea sulle basi della futura unità monetaria. Se le nostre informazioni sono esatte, la conferenza avrebbe ammesso il principio dell' unità del tipo coll' oro fabbricato al titolo francese di 0,900, ed il pezzo da 5 franchi come divisore della moneta d' argento.

È noto come i membri della conferenza non sono muniti di verun potere politico per parte dei governi che rappresentano, e che in questa qualità non possono redigere che una specie di consulto sulla questione sottoposta alle loro deliberazioni. Quindi la conferenza si limiterà a redigere protocolli cui le diverse potenze aderiranno ulteriormente ed a loro convenienza.

Il governo austriaco è disposto a creare, conformemente a queste basi, una moneta del valore di 25 fr.; il governo inglese, per parte sua, ridurebbe le lire sterline allo stesso valore; e si aggiunge che gli Stati Uniti sarebbero disposti ad adottare il tipo francese pel dollaro, che diverebbe così il rappresentante esatto del nostro pezzo da 5 franchi.

POLONIA — Scrivono da Varsavia al *Giornale di Posen* del 2 luglio:

Il sedicente atto di clemenza dello czar è una lettera morta senza alcun scopo reale e definito; ma l' arrivo dell' imperatore fu illustrato in modo affatto speciale ed originale, poichè mentre il taciturno, monarca faceva il suo ingresso in Varsavia sei carri carichi di condannati alla deportazione in Siberia erano tratti fuori della città!

Non meno originalmente si manifestò l' imperiale munificenza. Mentre dava 50 rubli di gratificazione per gli impiegati della ferrovia ne mandava 20,000 al corpo di ballo.

La polizia riprende ad arrestare nelle strade le donne vestite a bruno.

Dicesi che il feldmaresciallo Berg sia per essere surrogato dal duca di Oldemburgo. Se questo fatto si avvera si avrà un nuovo gravame di tasse per le spese della corte ducale.

EGITTO — Col *piroscafo d'Alessandria* giunto iersera, abbiamo da quella città in data del 27 giugno: Secondo l' *Avvenire* corre voce da qualche giorno che il vicerè abbia ricevuto dall' imperatrice dei Francesi la promessa di una visita in Egitto nella prossima stagione autunnale. A questo scopo sarebbero stati impartiti degli ordini per istabilire un tronco di ferrovia che da Ghize condurrebbe fino ai piedi delle Piramidi. *(Oss. Triest.)*

ASIA — Abbiamo notizie di Bombay 8 e di Calcutta 3 giugno. Fu scoperto ultimamente che nei possedimenti anglo-indiani esisteva la consuetudine di comperare dei giovani d' ambo i sessi e di condurli schiavi in varie parti del Nepal; però il governo inglese prese disposizioni per far cessare questo traffico, e anche sir Jung Bahadur si adopera allo stesso scopo. Gli individui che sono ora schiavi verranno posti in libertà. — Synd Turki, fratello del defonto sultano di Mascat, notificò l'abbandono di qualunque sua pretensione di successione al trono. Quindi il principe regnante Synd Salim potrà probabilmente governare in pace. — Una comunicazione del dott. Seward, console inglese a Zanzibar, in data 28 aprile, dice che alcuni negozianti arrivati da quelle parti, ove dicevasi fosse stato ucciso il dott. Livingstone, non udirono nulla intorno a questo fatto. — Narrasi essere scoppiata di nuovo la guerra civile nel Tibet, fra il partito del Gran Lama o i Kangi — Fu compiuta la doppia linea telegrafica attraverso la Persia, in congiunzione colla linea indo-europea. — Nel Pengiab infierisce tuttora il cholera, e a Naurizio regna la febbre gialla. *(Oss. Triest.)*

NOTIZIE SANITARIE

BRESCIA — Bollettino dei casi di cholera denunciati alla prefettura di Brescia dalle ore 12 meridiane del giorno 4 luglio 1867, alle ore 12 meridiane del giorno 5 luglio.

Città casi 1, Bagnolo 1, Corticelle Pieve 3, Corzano 6, Cossiranno 7, Iseo 2, Lograto 1, Ospitaletto 1, Travagliato 11.

Castrezzato casi 2, Chiari 14, Coccaglio 2, Farfengo 28 (dal 19 giugno al 1° corrente) Orzinuovi 10, Orzivecchi 9, Palazzolo 2, Paratico 2, Rovato 10, Pontoglio 4.

Bassano casi 1, Cignano 3, Leno 3, Manerbio 4, Offiaga 1, Pontevico 13, Porzano 1, Quinzano d' Oglio 5, Verolanuova 4, Verolavecchia 2.

Cividate Alpino casi 1, Darfo 15.

Ostiano casi 1.

Totale casi 171, morti 54, guariti 28. Così la *Sentinella*.

MILANO — Riassunto dei casi verificatisi dal di 14 giugno 1867, primo giorno dell' epidemia, fino alla mezzanotte del giorno 3 luglio: casi 4, morti 3, in cura 1. *(Gazz. di Mil.)*

SICILIA — A Palermo ed a Messina si procede col maggior rigore contro tutte le provenienze dai paesi dell' interno ove infierisce il cholera. I mezzi di disinfezione sono vigorosamente posti in uso da per tutto. In quelle due città non vi ha a deplorare nessun caso di cholera.

A Catania si è constatato qualche caso. Nella provincia di Girgenti l'epidemia non fa progressi da alcuni giorni in qua.

Questa mane il prefetto e il generale Medici sono partiti da Palermo per Terrasini, dove sventuratamente infierisce il cholera. Con essi sono pure partiti i medici Albanese dott. Enrico ed Abbate, ed un medico militare.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

10 *Luglio* — ore 12. m 8. s 21.

Osservazioni Meteorologiche

6 LUGLIO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 759, 60	mm 759 00	mm 759, 29	mm 76 , 65
Termometro centesimale	o + 21,6	o + 23, 8	o + 19, 7	o + 16, 7
Tensione del vapore acqueo	mm 11, 76	mm 10, 73	mm 11,71	mm 10, 89
Umidità relativa	o 64, 0	o 49, 6	o 68, 7	o 77, 1
Direzione del vento	NNE	ESE	SE	E
Stato del Cielo	Ser.Nuv	Ser Nuv.	Pioggia	Nuv.Ser.
	minima		*massima*	
Temperat. estreme	o + 14, 4		o + 23, 4	
	giorno		*notte*	
Ozono	7, 2		8, 0	

Alle ore 2 pom, tuono in lontananza alle ore 2 20' pioggia e tuono. Pioggia ad intervalli fin verso sera. Alle ore 11 1/4 pom. pioggia dirotta. Acqua caduta mm. 5, 55.

Varietà

— Una brutta predizione in belli e buoni versi fu fatta a Massimiliano in Roma allorchè egli vi si recò per prendere la benedizione del papa. I romani al solito non vollero farsi fuggire l' occasione di attaccare pel pilastro di Pasquino la loro satira di circostanza.

Essa diceva così:

Massimiliano — non ti fidare,
Torna sollecito — a Miramare;
Il trono fradicio — dei Montezuma
È nappo gallico — colmo di spuma;
Il *timeo Danaos* — chi non ricorda
Sotto la clamide — trova la corda.

Disgraziatamente Massimiliano non pose mente all' avvertimento e il poeta era profeta.

Brogli elettorali. — La Corte dell' Assise di Napoli giudicava il prete Giacinto di Costanzo, accusato di aver tentato di comprare de' voti nella elezione del gennaio dello scorso anno pel deputato del

collegio di Afragola in favore del candidato radicale signor Achille di Lorenzo.

Il tentativo di corruzione era stato fatto dal prete col capitano della Guardia Nazionale di Afragola, sig. Ferdinando Curcione, presidente del collegio definitivo, e col dottore medico condotto Angelo Ciaramella. Al primo si offrivano ducati 600 per far riuscire la elezione a favore del di Lorenzo, e al secondo ducati 400. Ma l'offerta fu accolta come meritava da onesti uomini e il seduttore denunziato al potere giudiziario.

Provata l'accusa e dichiarato dai giurati colpevoli, il prete Giacinto di Costanzo veniva condannato alla multa di lire 300 convertibili in 100 giorni di carcere in caso di non pagamento.

Telegrafia Privata

Firenze 8. — *Parigi* 8. — Le LL. MM. ricevettero ieri il principe di Montenegro.

New York 6. — Una legione straniera proveniente da Veracruz arrivò a Mobile. Confermasi la fucilazione di Santa Anna.

Firenze 8. — *Camera dei deputati*. Per sbrigare i bilanci e progetti di legge, sono stabilite tre sedute serali per settimana, oltre le ordinarie.

Ripresa la discussione su l'asse ecclesiastico. Desanctis discorre estesamente su i partiti politici e loro opere, critica le concessioni fatte dalla precedente amministrazione alla Corte papale e combatte il partito conservatore, parte del quale lo crede propenso al potere temporale. Sanminiatelli gli risponde sul giudizio dei partiti e combatte il progetto.

BORSE	6	8
Parigi 3 0/0	68 75	68 65
4 1/2	98 80	99 —
5 0/0 Italiano (*Apertura*)	49 40	49 30
id. (*Chius. in cont.*)	49 30	49 30
id. (*fine corrente*)	— —	— —
Az. del credito mobil. franc.	362	356
id id ital.	—	—
Strade ferrate Lombar.-Venete	382	380
" Austriache	461	465
" Romane	78 —	77 —
Obbligazioni Romane	125	123
Londra. Consolidati inglesi	94 3/4	94 3/4

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipog. Prop. Gerente*

MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE DEL COMUNE DI FERRARA DESUNTO DAI REGISTRI DELLO STATO CIVILE

ANNO 1867	NATI – Legittimi M.	Legittimi F.	Illegittimi M.	Illegittimi F.	Esposti M.	Esposti F.	Totale per Sesso M.	Totale per Sesso F.	Totale dei nati	MORTI – Legittimi M.	Legittimi F.	Illegittimi M.	Illegittimi F.	Esposti M.	Esposti F.	Totale per Sesso M.	Totale per Sesso F.	Totale dei morti
Nel Mese di Gennaio	113	109	3	3	19	11	135	123	258	113	115	1	2	8	11	122	128	250
" " Febbraio	129	101	1	2	3	4	133	107	240	92	71	1	1	6	4	99	76	175
" " Marzo	128	115	1	3	7	17	136	135	271	125	75	"	3	6	5	131	83	214
" " Aprile	112	114	6	3	6	8	124	125	249	92	80	2	1	4	10	98	91	189
" " Maggio	91	94	2	4	12	10	105	108	213	107	71	"	"	1	2	108	73	181(*)
" " Giugno	76	80	4	3	10	7	90	90	180	84	91	2	"	9	5	95	96	191
TOTALE	649	613	17	18	57	57	723	688	1411	613	503	6	7	34	37	653	547	1200

ANNO 1867	Nati-Morti	Numero dei Matrimoni contratti	Immigrati nel Comune M.	Immigrati F.	Immigrati Totale	Emigrati dal Comune M.	Emigrati F.	Emigrati Totale	In Più Nati	In Più Morti	In Più Immigrati	In Più Emigrati	Totale Aumento	Totale Decremento
Nel Mese di Gennaio	10	50	20	13	33	8	5	13	8	"	20	"	28	"
" " Febbraio	2	44	14	13	27	4	5	9	65	"	18	"	83	"
" " Marzo	9	30	22	20	42	30	31	61	57	"	"	19	38	"
" " Aprile	8	30	19	15	34	13	11	24	60	"	10	"	70	"
" " Maggio	4	42	30	33	63	33	42	75	32	"	"	12	20	"
" " Giugno	6	20	33	22	55	23	23	46	"	11	9	"	"	2
TOTALE	39	216	138	116	254	111	117	228	222	11	57	31	239	2

POPOLAZIONE COMPLESSIVA DEL COMUNE DI FERRARA

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
Città	14,430	13,258	27,688
Borghi e Ville	20,769	19,531	40,300
Popolazione del Comune di Ferrara	35,199	32,789	67,988

(*) *NB.* Nei 181 Morti, vi sono compresi N. 26 individui morti nello scorso anno, le cui denuncie per iscritto non erano state trascritte allora nei Registri, perchè mancanti dei necessari estremi

Ferrara 4 Luglio 1867.

IL CAPO D'UFFICIO DELLO STATO CIVILE
DINO PESCI